

127.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 APRILE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	7160	BOVA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	7164, 7167
Proposte di legge:		CANULLO	7163, 7164
(Annunzio)	7159	COSTA	7161
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	7159	ERMINERO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	7171
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):		GAMBOLATO	7169
PRESIDENTE	7173, 7174	LABRIOLA	7168
LABRIOLA	7173	MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	7160, 7161, 7163
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		MELLINI	7162, 7168
PRESIDENTE	7160	PRETI	7171, 7172
		VALENSISE	7164, 7170
		Documenti ministeriali (<i>Trasmissione</i>)	7173
		Ordine del giorno della prossima seduta	7174

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOFFARDI INES: « Attribuzione di una indennità mensile e giornaliera per il servizio d'istituto al personale militare in servizio presso l'amministrazione centrale e periferica della marina mercantile » (1403);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto » (1404);

PERTINI ed altri: « Concessione di un contributo dello Stato all'istituto " Alcide Cervi " » (1405);

GIGLIA ed altri: « Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183 riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (1406);

CASATI ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, concernente le norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica » (1407);

VIZZINI: « Immissione nei ruoli organici del personale del Ministero dei lavori pub-

blici degli impiegati dell'Ispettorato generale per le zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 » (1408).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MELLINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 25 gennaio 1962, n. 20, concernente norme sui procedimenti e giudizi d'accusa » (1211) (con parere della IV Commissione);

BOFFARDI INES e PISICCHIO: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (1216) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

SANESE e ZOLLA: « Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza concernenti le case di informazioni commerciali » (1239) (con parere della I e della IV Commissione);

VII Commissione (Difesa):

BERNARDI: « Dismissione dei beni appartenenti al demanio militare ed assegnazione a cooperative » (1182) (con parere della V, della VI e della IX Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

PICCHIONI ed altri: « Qualificazione professionale ed unificazione dei ruoli del personale dei conservatori di musica » (1177) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

DI GIESI ed altri: « Ammissione dei presidi incaricati ai concorsi ordinari e riservati a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte » (1233) (con parere della I Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: « Disposizioni integrative e di completamento alla legge 30 aprile 1976, n. 386, concernente norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo » (1246) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

BERNARDI ed altri: « Provvidenze a favore dei decorati al valor civile » (1183) (con parere della II e della VII Commissione);

GATTI ed altri: « Modifiche all'articolo 205 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (1229) (con parere della V e della XI Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Modifiche al trattamento previdenziale per le iscritte all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) » (1230) (con parere della V, della VI e della XIV Commissione).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento, per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e

delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (1274) (con parere della II e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Malagodi, Bozzi e Costa, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate sui giornali, secondo le quali il Governo si accingerebbe ad aggiornare coi sindacati i dati relativi al prelievo fiscale straordinario e al suo utilizzo, senza informarne il Parlamento, titolare delle responsabilità costituzionali relative, e ciò anche in relazione alla recente richiesta formulata in aula a nome del gruppo liberale per un sollecito dibattito chiarificatore alla Camera » (3-00522).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del ministro del bilancio e della programmazione economica, precisando preliminarmente che il Governo, con il discorso del Presidente del Consiglio in data 10 novembre 1976 e con le dichiarazioni rese dal ministro del tesoro e dal ministro delle finanze in occasione della discussione del bilancio di previsione per l'anno 1977, ha dettagliatamente informato il Parlamento sullo stato dell'economia italiana, nonché sui dati relativi al prelievo tributario e sulle sue linee di tendenza.

Per quanto poi concerne le eventuali nuove misure destinate alla copertura finanziaria di oneri aggiuntivi a quelli contenuti nel bilancio di previsione — oneri dei quali ha, tra l'altro, trattato l'onorevole ministro del tesoro nel corso della replica alla discussione del bilancio di previsione presso il Senato — il Governo si riserva, come sempre, di formulare le proprie proposte, ferma restando nel Parlamento la sede naturale per la loro definizione ed approvazione legislativa.

Va anche ricordato che il ministro del tesoro, in data 29 gennaio, ha trasmesso al Parlamento la relazione sulle previsioni di cassa per l'anno 1977; in tale documento sono contenuti tutti i dati richiesti dagli onorevoli interroganti.

Vorrei anche aggiungere che avevo chiesto agli uffici di estrapolare dalle dichiarazioni rese al Senato dal ministro e anche da quelle del Presidente del Consiglio i dati che più da vicino interessavano la interrogazione in questione. Mi rammarico per non aver potuto avere una risposta tempestiva dagli uffici e, pertanto, vorrei, se mi è consentito, rivolgere un invito a leggere quei documenti; al di là, ovviamente, del diritto degli onorevoli interroganti di consultare gli atti cui ho fatto riferimento, mi permetterò di inviare loro direttamente i dati che non ho potuto fornire questa mattina.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa, cofirmatario dell'interrogazione Malagodi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTA. Non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario all'interrogazione, che aveva come scopo innanzitutto di accertare se un prelievo di natura straordinaria fosse imminente e, in secondo luogo, soprattutto dal punto di vista sostanziale, di sapere se, in occasione di un prelievo fiscale straordinario, la relativa decisione dovesse essere presa nell'ambito del Parlamento e non mediante trattative dirette fra il Governo e i sindacati.

Evidentemente sul piano formale la risposta dell'onorevole sottosegretario è ineccepibile, perché sempre nel passato — e penso che lo stesso accadrà anche nel futuro — sotto il profilo formale qualsiasi decisione relativa a prelievi fiscali è stata presa nell'ambito del Parlamento. Sotto il profilo sostanziale, evidentemente nel passato vi è stata una prassi, rinnovatasi anche ultimamente, per cui l'accordo, sotto il profilo politico, avveniva fra l'esecutivo ed i sindacati, mentre il Parlamento era chiamato esclusivamente a ratificare un accordo già concluso in precedenza.

Noi vorremmo — e come interroganti abbiamo voluto sottolineare particolarmente questo aspetto — che in questa materia la sede di formazione delle valutazioni e delle decisioni, anche di natura politica, oltre che di natura fiscale, rimanga il Parlamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Bonino Emma, Pannella e Faccio Adele, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e delle finanze, « per sapere se siano a conoscenza della nomina a direttore generale della cassa di risparmio di Alessandria del ragioniere Angelo Ponasso assunto da detta banca quale vicedirettore alcuni mesi fa con l'impegno a promuoverlo direttore generale in sostituzione del dottor Umberto Albini; se risponde a verità che il ragioniere Ponasso percepirà uno stipendio di due milioni per 17 mensilità e che ha ottenuto il riconoscimento di una anzianità convenzionale di dieci anni per il fondo pensione della predetta cassa di risparmio e che inoltre, quale ex dipendente dell'Istituto bancario S. Paolo di Torino, percepisce una pensione di lire 960.000 per 13 mensilità ed ha riscosso una ingente liquidazione. Gli interroganti chiedono di conoscere se tali condizioni garantite al ragioniere Ponasso possano, ad avviso del Governo, considerarsi legittime, se rispondano a sani criteri di economia e di contenimento del costo del lavoro e se l'esclusione della finalità di lucro propria delle casse di risparmio sia compatibile con il conseguimento di siffatti utili per i dirigenti delle medesime » (3-00711).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, rispondo per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del ministro delle finanze.

Gli onorevoli interroganti hanno posto alcuni quesiti in ordine alla nomina del ragioniere Angelo Ponasso a vicedirettore — e successivamente a direttore generale — della cassa di risparmio di Alessandria, nonché in merito al suo trattamento economico.

Occorre premettere al riguardo che l'assunzione del ragioniere Ponasso è avvenuta nel rispetto della normativa vigente in materia e, in particolare, del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, convertito con modificazioni nella legge 3 giugno 1938, n. 778, recante « norme per l'amministrazione delle casse di risparmio e dei monti di pietà di prima categoria », il quale, all'articolo 5, dispone tra l'altro che « i direttori delle casse di risparmio » (e dei mon-

ti), « qualunque sia il sistema di assunzione, debbono essere scelti tra i funzionari di detti istituti e di altre aziende di credito, oppure di pubbliche amministrazioni ».

Nel caso di specie, la situazione di carenza dei quadri dirigenziali determinatasi presso l'istituto nel volgere di pochi anni per motivi diversi (ma principalmente per dimissioni o anticipate quiescenze) e l'assenza per motivi di salute del direttore generale dottor Albini — per altro prossimo al collocamento a riposo — hanno determinato, nel dicembre del 1975, la decisione del consiglio di amministrazione di nominare, per chiamata dall'esterno, un secondo vicedirettore generale, nella persona del ragioniere Angelo Ponasso, a quel tempo preposto alla direzione generale dell'Istituto San Paolo di Torino e, quindi, come tale, ritenuto idoneo allo svolgimento delle funzioni di responsabilità connesse con la carica.

Per quanto poi concerne la regolamentazione economica del rapporto di lavoro del ragioniere Ponasso, successivamente nominato direttore generale della cassa, si precisa che allo stesso viene corrisposta la retribuzione prevista dalle vigenti tabelle contrattuali, quale allo stesso compete in relazione alla qualifica e al grado ricoperti. In particolare, va precisato che al ragioniere Ponasso è stata riconosciuta, in armonia con quanto previsto dal regolamento del fondo pensioni aziendale, una anzianità convenzionale di dieci anni, al fine di consentire allo stesso — il quale aveva maturato presso il citato istituto di provenienza l'anzianità sufficiente ad ottenere il trattamento di quiescenza corrispondente al servizio prestato — di usufruire, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, di un trattamento pensionistico complessivo di ammontare pressoché equivalente a quello che al medesimo sarebbe spettato nell'ipotesi di prosecuzione del rapporto presso l'Istituto bancario San Paolo.

A fronte dell'anzidetto riconoscimento di anzianità convenzionale, l'interessato si è impegnato a versare al cennato fondo pensioni aziendale un contributo straordinario di lire 14.744.989, pari ad un quarto della riserva matematica calcolata in relazione all'onere aggiuntivo derivante dal riconoscimento medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non posso considerarmi soddisfatto, in quanto indubbiamente il punto centrale della nostra interrogazione concerneva il pensiero del Governo su questo episodio ed il significato dell'episodio stesso in relazione alle famose considerazioni sulla « giungla retributiva » e sulle sperequazioni che divengono ogni giorno più clamorose, e proprio in un momento in cui al paese, specialmente ai lavoratori ed ai pensionati, si chiedono sacrifici per il contenimento del costo del lavoro, degli oneri dello Stato e degli istituti previdenziali. Indubbiamente operazioni di questo genere, anche se riconducibili a disposizioni di legge e a disposizioni contrattuali collettive poste in atto a determinati livelli, perseguono proprio la finalità di rendere possibili e legali trattamenti che sono in stridente contrasto con quell'indirizzo generale di austerità e di contenimento della spesa che si cerca di imporre al paese.

In un centro come Alessandria, situazioni di questo genere diventano ben note alla popolazione e, certamente, non renderanno accettabili quei sacrifici che vengono invece richiesti a coloro che non possono usufruire di quelle norme speciali per la chiamata ad impieghi più o meno pubblici. Il sapere che un pensionato oggi percepisce — questa era un'altra affermazione contenuta nella nostra interrogazione alla quale una precisa risposta non è stata data — 960 mila lire mensili e va poi a fruire di uno stipendio di oltre 2 milioni mensili, non può certamente rappresentare un fatto che rallegri l'animo di chi viene chiamato a compiere sacrifici e viene invitato ad accettarli con maggiore senso di civismo e di adattamento alle contingenze economiche del paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Canullo, Trezzini e Pochetti, al ministro del tesoro, « per conoscere il suo giudizio sul comportamento dell'ABI (Associazione banche italiane) che in questi giorni ha proceduto, nei confronti dei propri dipendenti: a incentivazioni diversificate dei premi di rendimento, con numero elevatissimo di aumenti retributivi *ad personam* (ne viene a beneficiare quasi il 50 per cento del personale); ad aumenti retributivi che vanno dalle 700 mila lire lorde annue a 3-4 milioni a funzionari che già godono di uno stipendio minimo lordo annuale di 18 milioni. Queste decisioni sono state prese al di fuori e contro la vo-

lontà dei sindacati e dei lavoratori che riuniti in assemblea hanno denunciato la « gestione clientelare » della associazione e sottolineato che misure di questo genere vengono prese, in realtà, per eludere la pratica efficacia della abolizione della cosiddetta scala mobile anomala. Gli interroganti, osservando che l'ABI è costituita per l'80 per cento da istituti di diritto pubblico e delle partecipazioni statali e che il comitato esecutivo, presieduto dal dottor Arcaini, è composto da presidenti o direttori generali di enti pubblici, chiedono al ministro se non ravvisi nelle decisioni assunte dai dirigenti dell'ABI un comportamento che è in contrasto con la linea di rigore e di contenimento dei costi del lavoro che il Governo ha voluto assumere con la decisione di abolizione delle scale mobili anomale » (3-00713).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il ministro del tesoro, come credo l'onorevole Canullo sappia, in tale sua qualità non ha un potere di diretto intervento; d'altro canto, l'interrogazione non chiede questo nei confronti di datori di lavoro privati, come è l'Associazione bancaria italiana, al pari di ogni altra organizzazione di aziende o di lavoratori. Ciò non toglie, per altro, che le modifiche del trattamento economico denunciate dagli onorevoli interroganti, pur ineccepibili sotto il profilo della regolamentazione contrattuale in concreto applicata, si prestino a considerazioni non favorevoli, tenuto conto della linea di condotta alla quale il Governo si ispira in materia di retribuzioni. Per tale ragione il Ministero del tesoro non mancherà, nei limiti delle proprie attribuzioni e nei modi consentiti dall'ordinamento giuridico, di esercitare ogni possibile azione, affinché la politica dell'Associazione bancaria italiana risulti conforme alla generale linea di contenimento dei costi del lavoro che il Governo ha assunto tra le proprie scelte.

PRESIDENTE. L'onorevole Canullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANULLO. Prendo atto, dalle sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, che si conduce una politica retributiva non conforme ad orientamenti e a linee generali

ed anche ad un modo concreto con il quale negli ultimi tempi il Governo ed il Parlamento hanno cercato di definire la loro linea di indirizzo in questo campo. Sappiamo che non c'è una possibilità diretta di intervento, da parte del Ministero del tesoro, però sappiamo altresì che il consiglio d'amministrazione dell'Associazione bancaria italiana è composto, per la stragrande maggioranza, da presidenti e da direttori generali di istituti di credito di diritto pubblico, cioè da persone nominate dal Governo ai rispettivi incarichi nelle varie banche. Ritengo che, accogliendo lo impegno che ella ha già assunto, una sollecitazione in questo senso da parte del Governo potrebbe essere cosa utile per mettere ordine e fare chiarezza in un settore dove la « giungla retributiva » ha assunto dimensioni paradossali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Valensise e Bollati, al Governo, « per sapere se non ritenga indispensabile tradurre in disposizioni uguali per tutte le amministrazioni il principio affermato dalla recente sentenza del Consiglio di Stato (n. 354/76) secondo cui la tredicesima mensilità ha acquistato carattere di emolumento fisso con la conseguenza che l'indennità di buonuscita deve essere liquidata computando nel calcolo anche la tredicesima mensilità; e ciò in considerazione del fatto che detto principio non viene applicato dalle varie amministrazioni con il risultato di ingiuste disparità di trattamento tra il personale che va in quiscenza » (3-00906).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo anche per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, facendo presente che avverso la decisione del Consiglio di Stato, indicata dagli onorevoli interroganti, è stata proposta impugnativa dall'Avvocatura generale dello Stato alle sezioni unite della Corte di cassazione. Pertanto, salvo alcuni casi di provvedimenti adottati in esecuzione di sentenze già passate in giudicato, l'amministrazione dovrà soprassedere alla valutazione circa le liquidazioni delle indennità di buonuscita comprensive del rateo della tredicesima mensilità fino a quando non sarà stata definita l'impugnativa in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Debbo dichiararmi profondamente insoddisfatto per la risposta che il Governo ha ritenuto di dare alla mia interrogazione. Debbo altresì denunciare l'atteggiamento veramente insolito del Governo che, di fronte ad una decisione del Consiglio di Stato, chiarissima dal punto di vista dottrinario e giuridico, si comporta come un qualsiasi litigante temerario che tende a protrarre la lite per ritardare il giorno del pagamento delle spese.

È veramente inammissibile che il Governo della Repubblica italiana, fondata sul lavoro, ricorra a giochi di prestigio di questo genere per eludere quello che dottrina e giurisprudenza ormai hanno sancito: cioè l'obbligo di corrispondere, in occasione della liquidazione dell'indennità di licenziamento, anche la quota di rateo della tredicesima mensilità, poiché quest'ultima mensilità fa parte integrante della remunerazione.

Pertanto, ribadisco la mia profonda insoddisfazione, auspicando che il Governo, nell'interesse dei lavoratori, possa rivedere questa sua posizione dilatoria ed inammissibile.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Menicacci (3-00712) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Canullo, Di Giulio e Pochetti, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se è a conoscenza del fatto che a circa il 50 per cento del personale dipendente della finanziaria dell'IRI (Finmeccanica) sono stati dati aumenti retributivi che vanno, per gli impiegati, dalle 100 alle 400 mila lire lorde annue, e per i dirigenti di circa 1 milione, eludendo qualsiasi rapporto con le rappresentanze sindacali e confederali della Federazione lavoratori bancari. Se non ritiene che gli aumenti retributivi dati e i passaggi di livello unilateralmente concessi costituiscano un atto con il quale si cerca di impedire che abbia un qualsiasi effetto la decisione del Governo di abolire la cosiddetta scala mobile anomala vigente negli istituti di credito. Gli interroganti sottolineano il fatto che la Finmeccanica ha chiuso il bilancio con una perdita di gestione di 248 miliardi e 753

milioni di lire e che è all'esame della pretura di Roma un ricorso della Federazione lavoratori bancari contro la Finmeccanica e l'Intersind per attività antisindacale e chiedono se il ministro non ravvisi, nel comportamento dei dirigenti della Finmeccanica, gli estremi per la loro destituzione » (3-00714).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. In merito alla prima parte dell'interrogazione si precisa, sulla base di quanto riferito dall'IRI, che presso la Finmeccanica, come ogni anno, sono state prese in esame le posizioni di ciascun dipendente, in relazione alle prestazioni svolte ed ai compiti affidatigli, ed è stato concesso ad alcuni di essi un limitato aumento retributivo.

Tali aumenti, decisi alla fine del 1976 ed operanti dal 1° febbraio 1977, non hanno superato come importo complessivo il 2,5 per cento del monte retributivo.

Va aggiunto che i benefici riconosciuti ai dipendenti non mirano certamente a superare l'abolizione della cosiddetta scala mobile anomala, già vigente presso gli istituti di credito, per il motivo che la società Finmeccanica, adottando fin dalla sua costituzione il contratto di lavoro delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, non può applicare la scala mobile del settore del credito, ma adotta la scala mobile operante nel settore dell'industria riconosciuta valida dal decreto-legge n. 12 del 1° febbraio 1977.

Per quanto riguarda il ricorso della Federazione lavoratori bancari contro la Finmeccanica e l'Intersind, si fa presente che in data 10 febbraio 1977 è stata depositata la sentenza del pretore di Roma, dottor Silvestri, che respinge l'istanza suddetta e dichiara non antisindacale il comportamento della Finmeccanica nei riguardi del sindacato stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Canullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANULLO. È esatto che in questo settore non opera la scala mobile del settore del credito, ma è altresì esatto che le operazioni compiute, cioè gli aumenti concessi nell'entità denunciata, in sostanza tendono

ad annullare gli effetti delle decisioni prese dal Governo e dal Parlamento relativamente al congelamento al 50 per cento degli scatti di scala mobile per gli stipendi dai 6 agli 8 milioni ed al totale congelamento per gli stipendi oltre gli 8 milioni.

La denuncia è stata fatta dai sindacati confederali che hanno rilevato come, nonostante l'impegno e la responsabilità assunta da parte del sindacato in altri settori (accettazione delle decisioni sulla scala mobile, liquidazione della scala mobile anomala, con la polemica che vi è stata in questi ultimi tempi) esista una situazione non controllabile da questo punto di vista, tanto che in una assemblea di lavoratori è stato fatto riferimento specifico ad una gestione clientelare della direzione della Finmeccanica in questo campo. Ella sa meglio di me, onorevole sottosegretario, che i livelli retributivi di questa categoria, particolarmente in questa azienda, sono elevatissimi; tra i più elevati rispetto a tutte le altre categorie. Ella sa meglio di me che per contratto si hanno 15 mensilità, che poi diventano 16 o 17 attraverso vari meccanismi di gratifica.

Sono i fatti. Poiché fatti di tale genere, dopo la presentazione della nostra interrogazione, che risale al mese di febbraio, sono continuati ad avvenire, riteniamo che sia giunto il momento di fare luce completa su questo metodo. Per tale motivo abbiamo chiesto (e non abbiamo ricevuto risposta alcuna) se il Governo non ravvisi l'opportunità di prendere provvedimenti nei confronti di quegli amministratori che lo stesso Governo ha nominato, i quali violano in sostanza norme e leggi dello Stato.

Non ci è stata data alcuna risposta in merito e vorrà dire che da parte nostra useremo altri strumenti, previsti dal regolamento, non esclusa la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per andare a fondo su questi aspetti assai seri, singolari e gravi del problema, di fronte ad una situazione economica quale quella che attraversiamo, di fronte a ciò che si chiede al movimento sindacale nel settore dell'industria. Noi chiederemo un'inchiesta che possa effettivamente mettere in luce tutte le situazioni anomale e sperequative finora non controllate e che possa ravvisare precise responsabilità, al fine di adottare i provvedimenti necessari e — me lo si consenta — di far pulizia in questo campo.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Sinesio (3-00744) è rinviato ad altra seduta.

Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Mannino, Quattrone e De Cosmo, al ministro del tesoro, « per conoscere gli indirizzi ed i criteri assunti dagli organi ministeriali e dagli organi della vigilanza bancaria riguardo alle autorizzazioni ad aprire nuovi sportelli da rilasciare agli organismi bancari; ed in particolare per conoscere quali indirizzi di razionalizzazione e coordinamento vengano assunti per agevolare e privilegiare la diffusione della presenza e della attività delle Banche popolari e delle Casse rurali, che in particolare nel sud svolgono un importante ruolo per la formazione del risparmio e per le attività creditizie a sostegno delle attività economiche produttive minori » (3-00259).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Labriola e Di Vagno, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere i criteri grazie ai quali, pure in presenza di un grave turbamento verificatosi all'Istituto per la ricostruzione industriale, con le dimissioni di un gran numero di dirigenti centrali, l'ufficio di presidenza dello stesso IRI ha ritenuto di procedere di recente ad un importante provvedimento di riorganizzazione ai vertici, ed ha attribuito ad uno dei dirigenti le funzioni generali del coordinamento finanziario. Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere quale grado di coerenza il Governo ritiene di avere assicurato tra questi episodi, e tra il comportamento dei responsabili dell'IRI e i voti e gli indirizzi più volte espressi anche in sede parlamentare per ciò che concerne la riforma delle partecipazioni statali in genere e degli enti di gestione in particolare » (3-00783);

Pannella, Bonino Emma, Mellini e Faccio Adele, al ministro delle partecipazioni statali « per sapere se, in relazione alle recenti, pubbliche e critiche prese di posizione della quasi totalità dei dirigenti

dell'IRI nei confronti del vertice dell'istituto e in particolare del presidente Petrilli, ultima e più grave manifestazione di un vasto dissenso interno, condivide la valutazione espressa dal personale dell'IRI in più documenti resi noti nel recente passato sul carattere da tempo arbitrario della gestione dell'IRI, ostile a una chiara e motivata organizzazione e invece proclive a decisioni non fondate su un serio lavoro di convallida economica e quindi mortificante dell'impegno professionale del personale stesso. Per sapere inoltre se non ritiene, ove fosse a suo avviso fondata questa valutazione, che questo modo di presiedere e dirigere l'istituto cui è affidata la gestione del più ingente patrimonio industriale pubblico del nostro paese sia concausa fondamentale dei risultati economici sempre più allarmanti e onerosi per la collettività realizzati dal gruppo IRI; che ad un tale risultato — così come ad accrescere la condizione di disagio del personale dell'istituto — non stia dando un contributo esiziale il Governo che, in dispregio della legalità, non risolve, l'assurda situazione del massimo organo decisionale dell'IRI — il comitato di presidenza — composto, oltre che dal presidente, da altri quattro membri di cui due scaduti da quasi un anno (Storoni e Armani) mentre gli altri due sono funzionari del suo Ministero e quindi in rapporto di dipendenza gerarchica nei suoi confronti, in contrasto con quanto stabilisce la legge relativa allo statuto dell'IRI » (3-00784);

Margheri, Gambolati, Barca e Macciotta, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere: a) come il Ministero è intervenuto sulla decisione del presidente dell'IRI, professor Petrilli, di affidare a Fausto Calabria compiti tali da rimettere in discussione il criterio di collegialità che si andava affermando; b) come si collega il contrasto emerso all'interno dell'ente con i problemi produttivi, finanziari e gestionali emersi anche nella recente relazione presentata dal presidente Petrilli alla Commissione bilancio del Senato; c) come si collega la questione dell'organigramma ai progetti di ristrutturazione e di riforma che il Ministero sta elaborando secondo le assicurazioni fornite al Parlamento dallo stesso ministro. Tutti questi aspetti della vicenda riguardante il gruppo dirigente dell'IRI, mentre rendono necessaria una precisa assunzione di responsabilità da parte del ministro, confermano ancora una volta la ne-

cessità di giungere al più presto a stabilire un reale controllo del Parlamento per garantire il riassetto istituzionale e la riforma delle procedure in tutto il sistema delle partecipazioni statali » (3-00801);

Servello, Bollati, Valensise, Pazzaglia, e Baghino, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere il suo avviso e le sue determinazioni in materia di riordino delle partecipazioni statali e dell'IRI, in particolare, tenendo conto del fatto politico rilevante determinato dalle cosiddette semidimissioni di tredici dirigenti centrali su quindici dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (3-00804).

La Malfa Giorgio e Compagna, al ministro delle partecipazioni statali, « per essere informati sulla situazione di crisi aperta al vertice dell'IRI e sulle cause che l'hanno prodotta » (3-00812);

Signorile, Capria e Labriola, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere per quali ragioni non intervenga sul presidente dell'IRI per sollecitare la soluzione della crisi aperta dalle dimissioni dei tredici dirigenti dell'istituto. La motivazione giuridico-formale (la competenza esclusiva dei presidenti degli enti in materia di organizzazione interna del lavoro) è infatti assolutamente inaccettabile dinanzi alla situazione creata, che rischia di avere come conseguenza l'ulteriore aggravamento della già drammatica crisi del gruppo. È precisa responsabilità politica del ministro di intervenire attivamente per ricercare una via di uscita dall'attuale situazione. La strada da seguire è quella di una rapida riorganizzazione della struttura interna dell'ente di gestione, riportando ogni forma di poteri straordinari nell'ambito appunto della struttura e favorendo la collegialità della gestione dell'istituto; per chiedere che vengano smentite le indiscrezioni diffuse negli ambienti politici e giornalistici secondo cui il ministro intenderebbe proporre, nel caso in cui il professor Petrilli presentasse le sue dimissioni, la nomina di un commissario straordinario all'IRI. La diffusione di queste voci appare come una inammissibile intimidazione nei confronti di quanti sono impegnati per una soluzione democratica e positiva della crisi dell'IRI. La nomina di un commissario straordinario appare infatti del tutto ingiustificata poiché l'IRI ha

in sé le energie tecniche, professionali e morali per uscire con le proprie forze dalla crisi. Le eventuali dimissioni del presidente attuale porrebbero unicamente alle forze politiche il problema della nomina di un successore dotato delle necessarie qualità manageriali, e di un comitato di presidenza in grado di esercitare quei poteri collegiali previsti dallo statuto; perché non si avvii la discussione sull'aumento dei fondi di dotazione — nel quadro del più ampio dibattito sul disegno di legge per la riconversione industriale — fino a quando non sarà chiarita la situazione del vertice IRI e si abbia la garanzia che l'ente di gestione sia in grado di realizzare i programmi di investimento per i quali vengano richiesti gli apporti al fondo stesso » (3-00813);

Delfino, Borromeo D'Adda, Menicacci, Cerullo e Galasso, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere i motivi che determinano il ritardo del rinnovo del comitato di presidenza dell'IRI » (3-01033);

Preti, al Governo « per avere informazioni circa la situazione di crisi esistente al vertice dell'IRI » (3-01034).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA. *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Il ministro Bisaglia, in occasione del suo intervento il 1° marzo 1977 alla V Commissione della Camera dei deputati, ha già avuto occasione di osservare che l'attribuzione ad un dirigente dell'IRI delle funzioni di coordinamento dell'attività finanziaria è avvenuta in perfetta osservanza delle prescrizioni statutarie dell'ente, con provvedimento adottato dal presidente dell'istituto su proposta del direttore generale, e comunicato tempestivamente al comitato di presidenza, che ha espresso all'unanimità il suo parere favorevole.

Ogni diverso giudizio è da considerare improprio, essendo stati scrupolosamente rispettati tutti gli aspetti di forma e di sostanza, secondo i quali il giudizio di merito spetta, a norma di legge, agli organi competenti, siano essi proponenti o deliberanti.

Ferma restando la correttezza formale della procedura seguita, e quindi l'inattuabilità di un intervento del Ministero — che,

tra l'altro, avrebbe inciso in una sfera di evidente autonomia dell'istituto — non può non rilevarsi che, in prospettiva, la disciplina vigente può essere oggetto di revisione ed anzi non può contestarsi che il ministro si sia dato carico dell'esigenza di addivenire ad un procedimento collegiale nell'adozione delle determinazioni che l'ente è chiamato a prendere.

Per questo si sta discutendo — in un'ottica orientata ad individuare soluzioni atte a soddisfare la molteplicità delle esigenze in numerose sedi prospettate — il riordino del sistema delle partecipazioni statali, e si discuterà, in particolare, il disegno di legge sulle nomine e sulla revisione degli statuti, che tocca pertanto l'argomento della collegiabilità delle decisioni; testimonianze tutte della volontà del Governo di accentuare, appunto, l'impostazione collegiale dell'attività decisionale degli organi dello stesso IRI.

È in questo quadro — che tende a raccogliere e a valutare tutti gli orientamenti espressi dalle forze sociali e dall'opinione pubblica — che si colloca, in definitiva, la valutazione espressa dai tredici dirigenti dell'IRI, che sarà tenuta presente, come tutte le altre opinioni che nelle più articolate sedi possano essere espresse, prima della modifica degli statuti dei vari enti.

Quanto al problema della ricostituzione del comitato di presidenza dell'ente, va posto in rilievo che il ministro Bisaglia si è più volte preoccupato dell'argomento ed ha anche assunto l'impegno, di fronte alla V Commissione della Camera dei deputati, di promuovere quanto prima la ricostituzione di detto organo, affinché esso possa, nella pienezza della sua composizione, individuare forme nuove idonee a soddisfare le esigenze organizzative, funzionali e strutturali dell'istituto.

Se fino a questo momento non si è proceduto in termini concreti, è perché è intenzione del ministro delle partecipazioni statali effettuare le nomine, in accordo anche con le richieste avanzate da più gruppi parlamentari, secondo le procedure che — a suo tempo indicate nel provvedimento sulle nomine negli enti di gestione — sono state poi recepite nel disegno di legge sulla riconversione industriale e che potranno presto essere operanti dopo la sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per

la sua interrogazione, nonché per l'interrogazione Signorile, di cui è cofirmatario.

LABRIOLA. Dobbiamo dichiararci totalmente insodisfatti, anche per il tono, debbo dire, della risposta che il rappresentante del Governo ha fornito sia all'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare con il collega Di Vagno sia a quella presentata insieme agli onorevoli Signorile e Capria.

Il tono adoperato e gli argomenti utilizzati dal rappresentante del Governo non soltanto rendono insodisfatti, ma addirittura sconcertano gli interroganti. Tali argomenti, infatti, sono in contraddizione, palese e dichiarata, non soltanto con gli orientamenti espressi più volte dal Governo stesso in sede parlamentare, ma anche con una serie di atti di indirizzo che proprio alla Camera sono stati confortati dal consenso del Governo e dalla larga adesione dei gruppi politici.

C'è un solo punto della risposta del Governo che ha qualche consistenza, ed è allorché il Governo si trincerava dietro la legittimità formale degli atti assunti dall'ente di gestione in rapporto alla nomina del coordinatore finanziario. Ma il Governo finge di non vedere che gli interroganti non hanno posto una questione di legittimità formale — se si fosse trattato solo di questo, forse non era il Parlamento il luogo adatto per porre una questione di correttezza amministrativa del Governo — ma hanno posto una questione di indirizzo politico del Governo. La nomina del coordinatore finanziario è un atto di indirizzo e, come tale, richiede una direttiva del Governo. Ora, l'onorevole sottosegretario ha dichiarato che non vi è stata in tal senso una direttiva del Governo. Vi è stata, invece, una sollevazione di tutto il quadro dirigente dell'IRI, il quale giustamente ha lamentato la violazione della regola della collegialità; questa sollevazione è ignorata, o quanto meno non è valutata, nella risposta del Governo.

Noi dobbiamo, nostro malgrado, registrare che l'unica motivazione reale accettabile è la derivazione di questi fatti da un antico costume di trasferimento negli enti di Stato delle beghe interne del partito di maggioranza relativa. Quindi, non soltanto siamo lontani dall'indirizzo che è stato esposto e già confortato da una serie di voti del Parlamento, ma addirittura siamo in contrasto con quel tanto di novità che

un Governo, il quale si regge con il conforto delle astensioni, avrebbe dovuto per correttezza — questa sì è correttezza! — assumere come linea di comportamento e di condotta.

Tutto questo, poi, è aggravato dagli ultimi episodi che hanno dimostrato la persistenza di un grave turbamento all'interno dell'ente di gestione. Abbiamo le dimissioni di un autorevole esponente del comitato di presidenza, con una motivazione ben precisa, motivazione che in modo sorprendente la presidenza dell'IRI ignora, arrivando addirittura ad invitare il dimissionario, anche — a quanto è dato di sapere — attraverso l'avallo del Governo, a ritirare le proprie dimissioni. E qui il Governo non fa sapere se si tratta di un gesto di cortesia o di un giudizio sulle motivazioni di queste dimissioni, cosa che sarebbe ancor più grave e contraddittoria.

Queste sono le ragioni per le quali, signor Presidente, onorevoli colleghi, ci dichiariamo totalmente insodisfatti e preoccupati anche perché in questi giorni si decidono questioni importanti, relative alle strutture di questi enti, e noi temiamo che il Governo proceda con lo stesso criterio che è contrario alle direttive politiche da esso stesso enunciate, ma prontamente tradite dalla prassi, contro la volontà del Parlamento, contro il disegno di legge per la riconversione industriale al quale faceva riferimento, ma in modo — devo dire — incoerente, l'onorevole sottosegretario, riguardo alla potestà di nomina da parte del Governo.

Vogliamo augurarci di non dover deplorare — ma non con una semplice interrogazione, bensì con l'uso più penetrante degli strumenti del sindacato ispettivo del Parlamento — analogo incidente in ordine alle nomine dei dirigenti dell'EGAM, ente di gestione sottoposto a nuova disciplina con il decreto-legge recentemente emanato. Vogliamo sperare che almeno in questo caso vi sia qualche cenno di risipiscenza da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini, cofirmatario dell'interrogazione Pannella, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Vorrei ripetere alcune delle cose già dette dal collega Labriola. La risposta del Governo ci lascia profondamente insodisfatti. Essa non fa che confermare ta-

luni dati di fatto che sono poi quelli da noi denunciati e, soprattutto, lascia chiaramente trapelare la inesistenza di una qualsiasi politica del Governo in materia. Di fronte ai travagli di questa « baronia » del nostro sottobosco, di fronte ai travagli che i colleghi conoscono, il Governo afferma di attendere nuove formulazioni, anche di carattere legislativo, per poter compiere taluni interventi.

A questo punto, non vedo che cosa ci stia a fare l'IRI, che dovrebbe — appunto — rappresentare lo strumento per precisi interventi, con chiare indicazioni governative, nel settore industriale. Se tale trasmissione non può essere effettuata nelle condizioni che con chiarezza emergono dal contesto delle nostre discussioni, ritengo sia posta in discussione non soltanto una determinata politica, ma la stessa finalità di un ente quale l'IRI.

Ho detto della nostra insoddisfazione. Alle considerazioni testé formulate dall'onorevole Labriola, vorrei aggiungerne una, in un certo senso diversa da quelle cui egli ha fatto riferimento. Il collega Labriola ha affermato che, in presenza di un Governo delle astensioni, ci si sarebbe dovuto attendere un atteggiamento diverso; ebbene, a nostro avviso, il Governo delle astensioni fa quel che è implicito nella sua denominazione, nella sua stessa qualificazione, cioè si astiene. Si astiene di fronte alla politica « baronale » che, ovviamente, anche all'interno del feudo porta quelle indicazioni proprie del significato dell'essere « barone », con la sopraffazione di ogni indicazione di collegialità. E, invece, proprio nella collegialità che si dovrebbe esprimere quell'equilibrio nelle indicazioni necessario nel momento in cui, di fronte alla nuova composizione degli organismi cui si fa riferimento, il Governo si trova a dover formulare un indirizzo generale.

In realtà, sappiamo come vanno le cose. La situazione dell'IRI, quale emerge dalle nostre discussioni, è qualcosa di più grave di quanto appaia, qualcosa che va al di là dello stesso IRI; essa è il riflesso della mancanza di capacità politica del Governo in ordine agli interventi in questo settore e, probabilmente, della inefficienza nel formulare, nei settori vitali, una propria politica e proprie indicazioni, soprattutto quando si tratta di superare poteri e prevaricazioni di « baronie » che lo Stato stesso pone in essere e determina, non essendo poi più capace di controllarle.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambolato, cofirmatario dell'interrogazione Margheri, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAMBOLATO. Anche noi consideriamo del tutto insoddisfacente la risposta che il Governo ha dato alle interrogazioni presentate. Insoddisfacente e, aggiungerei, preoccupante, poiché di fronte alla situazione particolarmente difficile, delicata e complessa che si va determinando all'interno degli enti di gestione delle partecipazioni statali, il continuare a dare risposte giuridico-formali manifesta, quanto meno, la incapacità di cogliere la gravità di quanto sta avvenendo e la esigenza di dare risposte che non siano soltanto burocratiche.

Ella, onorevole sottosegretario, sa benissimo che dopo la nomina del dottor Calabria a quella determinata carica, vi furono le dimissioni di tredici vicedirettori dell'IRI e si determinò una crisi che non riguardava solo quella nomina, ma il significato politico che, in quel determinato momento, essa assumeva. Non vi furono soltanto quelle dimissioni, ma tutto il periodo intercorso da quel momento a questa mattina, quando, finalmente, siamo riusciti a svolgere queste interrogazioni, è stato caratterizzato dal succedersi di fatti che confermano come, ormai, nell'intero sistema delle partecipazioni statali, i gruppi dirigenti siano sconvolti da una crisi che, a nostro giudizio, non dipende solo da questioni di organigrammi, ma anche dalla mancanza di una strategia complessiva; mancanza che, certamente, pone con particolare virulenza alcuni problemi che riguardano questo o quell'altro dirigente delle partecipazioni statali.

So benissimo che anche qui, da un punto di vista giuridico-formale, il Governo non è tenuto a dare una risposta su quello che è accaduto in questi ultimi giorni all'IRI, né sulle stesse dimissioni presentate dal vicepresidente dell'IRI, avvocato Storoni. A mio giudizio, però, questo fatto è un'ulteriore testimonianza della esigenza — per noi particolarmente pressante — che il problema del gruppo dirigente degli enti di gestione sia affrontato contestualmente alla più generale discussione sulle scelte politiche e sui grandi orientamenti dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

In questi ultimi giorni abbiamo assistito a prese di posizione da parte degli enti riguardo alle decisioni che il Parlamento dovrebbe assumere circa la questione del-

l'EGAM. A questo proposito, vogliamo, con molta franchezza, affermare che non riteniamo che il Parlamento possa essere posto di fronte a delle dimissioni che, in qualche modo, tendono a coartare la volontà politica che nel Parlamento si esprime.

Siamo molto attenti alla esigenza di un largo grado di autonomia dei dirigenti degli enti di gestione rispetto al potere politico, ma questo non significa assolutamente poter mettere in discussione il diritto-dovere del Parlamento di assolvere la propria funzione di indirizzo e di controllo.

L'autonomia dei dirigenti degli enti delle partecipazioni statali verrà salvaguardata tanto più quanto più vi sarà un quadro di riferimento sufficientemente chiaro, sulla base del quale poter operare un controllo a livello parlamentare.

Concludo aggiungendo che abbiamo colto nella risposta dell'onorevole sottosegretario un elemento che consideriamo abbastanza importante, e cioè la dichiarazione, da parte del Governo, che non si procederà a nessuna nomina negli enti di gestione delle partecipazioni statali finché non sarà stata nominata la Commissione interparlamentare, che sarà chiamata ad esprimere un parere motivato.

Noi consideriamo questa dichiarazione vincolante e l'interpretiamo come un invito — che da parte nostra accettiamo — a tutte le forze politiche ad accelerare la costituzione della Commissione interparlamentare per poter discutere contemporaneamente i due problemi delle nomine e degli indirizzi generali del sistema delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise, co-firmatario dell'interrogazione Servello, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Devo dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dall'onorevole sottosegretario Bova per alcune considerazioni di fondo che svolgerò molto rapidamente.

La preoccupazione che ha spinto il nostro gruppo a presentare l'interrogazione in esame risulta accentuata dagli ultimi eventi che hanno caratterizzato la vita dell'IRI. Mi riferisco alle dimissioni del vicepresidente, avvocato Storoni, ricordate un momento fa. Ma noi dobbiamo denunciare, oltre all'aggravarsi della situazione dell'IRI — il cui riordino e riassetto, cui si fa cenno nella nostra interrogazione, è stato così a

lungo rinviato e non ancora realizzato —, un'ulteriore responsabilità del Governo per determinati atteggiamenti inaccettabili, come quelli che abbiamo poc'anzi sentito enunciare.

Ci sono responsabilità nella situazione attuale dell'IRI, che il Governo si è assunto proprio per cercare di venire incontro — contrariamente ad ogni logica — al partito comunista. Le motivazioni delle dimissioni dell'avvocato Storoni risultano dalle sue stesse dichiarazioni: egli si è dimesso perché vuole sapere se si intende procedere alla nazionalizzazione surrettizia dell'IRI e delle altre società collegate, perché vuole sapere in quali termini il decreto sull'EGAM debba funzionare nei confronti dell'IRI, o ai danni dell'IRI, e su chi debbano ricadere le responsabilità di operazioni spregiudicate, dal punto di vista finanziario, che tale decreto comporta.

Ebbene, oggi il Governo, in perfetta sintonia (lo abbiamo sentito un momento fa) con i rappresentanti del partito comunista, rinvia la sistemazione, il riordino, il riassetto della struttura dell'IRI all'approvazione della legge sulla riconversione industriale, all'approvazione di quel famoso articolo 12 di cui lo stesso relatore onorevole La Loggia ha rilevato la dubbia costituzionalità.

Non possiamo pertanto non dichiararci profondamente insoddisfatti. Ma non basta: dobbiamo denunciare il pesante gioco che sta avvenendo alle spalle del contribuente italiano, tra dichiarazioni del Governo e *ultimatum* del partito comunista. In relazione alla sorte dell'IRI, il massimo istituto italiano di riconversione industriale.

Per la Montedison abbiamo avuto l'enunciazione della prospettiva della costituzione di un ente di gestione delle partecipazioni statali, altro strumento sul quale il Governo si è espresso in maniera dilatoria e sul quale i comunisti hanno puntato i piedi. Per quello che riguarda l'IRI, abbiamo il Governo che ci dichiara che aspetterà, per nominare i nuovi dirigenti e ristrutturare l'ente, l'approvazione del disegno di legge sulla riconversione industriale. E intanto — come apprendiamo dall'avvocato Storoni — il contribuente italiano deve pagare 6 miliardi al giorno di interessi passivi perché l'IRI è costretto ad indebitarsi a breve per sostenere i suoi oneri impossibili.

In questa condizione, la situazione attuale non rappresenta altro che uno dei tanti prezzi — quello più gravoso — che si

paga sull'altare delle operazioni di convergenza, sull'altare del compromesso storico.

Quindi, profonda insoddisfazione, profonda preoccupazione e profonda delusione per il fatto che un argomento così importante possa essere liquidato sulla base di affermazioni di carattere formale e burocratico, come quelle relative al rinvio delle nomine. Ma questo è quanto il Governo ha dovuto dire perché questa era l'attesa del partito comunista, che si comporta da padrone e che è lì ad attendere che si realizzino i suoi voleri.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori delle interrogazioni La Malfa Giorgio (3-00812) e Delfino (3-01033) non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. A me non interessano molto le controversie interne nell'ambito dell'IRI, e in particolare le dimissioni di funzionari e le beghe tra questi e la presidenza. È difficile, in certi casi, determinare chi abbia ragione e quale sia la verità. Inoltre, in tutti i grandi enti queste cose accadono spesso. Quello che più mi preoccupa, viceversa, è il fatto che si sia dimesso, con una motivazione molto polemica che si può condividere o meno, il vicepresidente Storoni. Indipendentemente dall'esattezza di quanto egli dice, viene posto in evidenza un problema grave: le aziende dell'IRI sembrano definitivamente convogliate su un binario burocratico-amministrativo. Esse erano nate con un altro scopo, quello di essere aziende di utilità sociale, tendenti ad una gestione economicamente sana. Oggi, viceversa, sembra ci si riduca a gestire secondo criteri assistenziali una gran parte di queste aziende, senza preoccuparsi di risolvere i problemi di produttività ad esse inerenti. Non possiamo ignorare che, nel settore della grande industria, le aziende a partecipazione statale rappresentano un'aliquota notevolissima, tanto più che potremmo comprendervi anche la Montedison, essendo quest'ultima impresa inquadrata nel sistema delle partecipazioni statali. C'è motivo di dubitare che, attraverso tale sistema, ci si avvii ad un'economia sempre più inefficiente ed improduttiva.

Quanto deciso in merito all'EGAM non mi sembra corrispondere ai propositi di un vero e proprio risanamento per il settore.

L'immenso « carrozzone » dell'EGAM era stato creato dall'avvocato Einaudi con l'appoggio e le complicità politiche di tutti i partiti. Presiedevo la Commissione bilancio, quando tutti i partiti approvarono l'aumento del fondo di dotazione; alla fine si è rivelata la verità e si provvede anche qui in maniera poco organica. Temo che anche per questa strada si finisca per ridurre progressivamente il livello di produttività, efficienza ed economicità dell'industria italiana a partecipazione statale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Preti, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se — tenuto presente che tanto lo schema di proposta di legge sulla stampa predisposto dai partiti del cosiddetto " arco costituzionale " , quanto lo schema del deputato Arnaud, arriveranno in Parlamento solo tra diversi mesi, e tenendo presente che le imprese editoriali hanno praticamente già accettato di escludere dal paniere della scala mobile il prezzo dei quotidiani — ritenga opportuno autorizzare subito il CIP ad elevare o addirittura a liberalizzare il prezzo dei quotidiani. Infatti le condizioni delle aziende editoriali peggiorano ogni giorno e rischiano di sopravvivere solo quelle che sono finanziate con gli utili (veri ed immaginari) di aziende industriali cui sono collegate. Se alle aziende editoriali non si dà la possibilità di una conduzione economica, non si può fare a meno di scivolare progressivamente verso la stampa di Stato o di regime con pregiudizi delle voci autenticamente libere. Se è vero che il prezzo dei quotidiani non risolve da solo tutti i problemi, è anche vero che esso rappresenta l'elemento più importante e senza un suo adeguamento non è possibile alcuna riforma in senso democratico » (3-00938).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per delega del Presidente del Consiglio, desidero chiarire preliminarmente che l'accordo recentemente intervenuto tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro non esclude dal « paniere » della scala mobile il prezzo dei quotidiani, ma si limita a sostituire alla rilevazione del prezzo all'edicola dei quotidiani per

365 giorni all'anno, la rilevazione del prezzo medio, tra il minimo e il massimo, dell'abbonamento a sei numeri settimanali dei quotidiani diffusi in ciascuna città. In conseguenza di questo accordo, il Comitato interministeriale prezzi è stato convocato nella giornata di ieri per esaminare il problema relativo alla revisione del prezzo dei quotidiani e, non avendo potuto deliberare per mancanza del numero legale, si riunirà nella giornata odierna, in chiusura del Consiglio dei ministri.

Il ritardo intervenuto rispetto al predetto accordo sindacale è dovuto esclusivamente alla malattia che ha trattenuto lontano da Roma, per alcune settimane, il ministro dell'industria, presidente delegato, che, in quanto tale, non ha il potere di delegare a sua volta ad altri la presidenza del CIP.

In merito alla proposta liberalizzazione del prezzo dei giornali quotidiani, si deve rilevare che non esiste difformità di vedute né all'interno del settore editoriale, né tra le forze politiche. D'altro canto, essendo in corso di elaborazione nuovi provvedimenti legislativi di riforma del settore, non appare opportuno porre attualmente la questione del cambiamento del regime del prezzo dei giornali, questione che, data la sua importanza, rilevata dallo stesso onorevole interrogante, non si può affrontare senza che prima il Parlamento si sia espresso sul problema più generale della riforma del settore.

Per altro, l'indirizzo del ministro dell'industria è in ogni caso contrario alla liberalizzazione del prezzo sollecitata dalle grandi testate per provocare un processo di concentrazione, cioè l'opposto di quello che si vuole: il pluralismo delle voci editoriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Non posso dire di essere soverchiamente soddisfatto; tra l'altro, il sottosegretario Erminero ha detto che il CIP non si è potuto riunire a causa della malattia del ministro dell'industria, che è presidente insostituibile di questo organismo. In verità, ho visto il ministro dell'industria in quest'aula, in buona salute, mentre rispondeva a tutti coloro che avevano presentato emendamenti e sollevato obiezioni in merito alla legge di riconversione industriale. Pertanto debbo ritenere, a meno che non esistano due Donat-Cattin, che l'affermazio-

ne relativa alla malattia del ministro dell'industria sia un tantino paradossale.

Per quanto riguarda poi la tempestività dell'aumento del prezzo dei giornali, direi che il Governo arriva, come spesso è accaduto, con la cosiddetta « vettura di negri » (come si diceva in altri tempi), cioè arriva con molto ritardo. Forse, se non vi fossero state le nostre sollecitazioni, non sarebbe arrivato nemmeno oggi.

La verità è che le aziende editoriali vanno malissimo; le loro passività sono molto elevate, ed alcune si reggono perché si appoggiano a talune industrie che le mantengono (magari poi, in certi casi, come quello della Montedison, sono passive anche queste industrie). Quindi, se continuiamo di questo passo, arriveremo alla statizzazione della stampa oppure alla morte di un numero notevole di testate.

Questo è il vero pericolo che corriamo in Italia, in nome, appunto, del pluralismo dell'informazione che tutti vogliamo difendere. Ormai, i giornalisti vanno a finire tutti alla RAI-TV, perché i giornali o chiudono oppure limitano il numero dei loro dipendenti.

Poiché il progetto di legge concordato tra i partiti del cosiddetto « arco costituzionale » non è ancora pronto, è necessario che il Governo faccia subito quanto da esso dipende. L'aumento del prezzo dei giornali a 200 lire, che non saranno sufficienti perché negli altri paesi la cifra è maggiore, costituiva una misura che poteva essere presa parecchio tempo fa, tanto più, ripeto, che i sindacati hanno accettato di cambiare il prezzo dei giornali all'edicola nel cosiddetto « paniere » con il prezzo degli abbonamenti. Su questi si possono trovare molti aggiustamenti, in modo da non far aumentare la scala mobile. Ritengo pertanto che da parte del Governo, che tra l'altro ha promesso da tempo provvidenze che non sono mai arrivate, il problema della vita delle aziende editoriali non sia stato convenientemente affrontato. Sono inoltre convinto che il problema potrebbe essere risolto, più che con sussidi ed aiuti governativi — che fra l'altro arrivano quando Dio vuole —, cercando di rendere le aziende editoriali aziende economiche, in cui, possibilmente, il passivo non superi l'attivo, come invece oggi accade.

Si tratta di un grosso problema ma, purtroppo, fino ad ora, malgrado le lagnanze e gli appelli che da tante parti sono venuti, non si è fatto tutto quello che

si doveva fare; il Governo è pigro, anzi pigrissimo e certe forze politiche che dovrebbero assumere le dovute responsabilità o non fanno niente, o talvolta agiscono addirittura in senso contrario.

Per noi socialisti democratici l'esigenza che le aziende editoriali che stampano quotidiani continuino a vivere è fondamentale per la libertà. Noi lo diciamo sul serio; altri lo dicono a parole, credendoci a metà o non credendoci affatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Informo che il ministro degli affari esteri, con lettere in data 18 aprile, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1974, n. 37, il rendiconto consuntivo del Consiglio italiano del movimento europeo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nell'esercizio 1976, nonché dall'appunto della direzione generale per gli affari politici con il quale viene espresso parere favorevole alla gestione del Consiglio stesso;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 376, il rendiconto consuntivo della Società nazionale Dante Alighieri, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dalla società nell'anno 1976, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974 n. 707, il rendiconto consuntivo del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, corredato dalla relazione illustrativa della attività svolta dall'istituzione nel periodo 1976, nonché dalla relazione della direzione generale per gli affari economici;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1975, n. 537, il bilancio consuntivo dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'istituto nell'anno 1976, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1975, n. 31, il rendiconto consuntivo dell'Istituto italo-africano, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'istituto nell'anno 1976, nonché dall'appunto della direzione generale per la cooperazione culturale con il quale viene espresso parere favorevole sulla gestione dell'istituto stesso;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1974, n. 706 il bilancio consuntivo del Centro per le relazioni italo-arabe, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'istituto nell'anno 1976, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 dicembre 1975, n. 722, il rendiconto consuntivo dell'Associazione italiana del consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dalla Associazione nell'anno 1976, nonché dalla relazione della direzione generale per gli affari politici.

Tali documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Comunico altresì che, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha nominato con proprio decreto, in data 28 marzo 1977, il signor Carlo Biffi membro della commissione centrale preposta al servizio per i contributi agricoli unificati, in rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

NICOSIA, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Mi permetto di chiedere che si solleciti la Presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere una risposta alla in-

interrogazione presentata oltre tre mesi or sono su una questione delicata: quella dell'eccezione del segreto politico-militare nel processo penale in merito alle schedature effettuate dalla FIAT, circostanza questa che ha fino ad oggi intralciato il corso della giustizia presso la magistratura di Napoli. La questione — come la Presidenza comprende — è estremamente grave e complessa e riguarda una maniera per la verità abbastanza atipica di richiamo al segreto politico-militare. Credo che sia doveroso, perciò, da parte della Presidenza del Consiglio, rimediare a questo ritardo e venire alla Camera a spiegare le ragioni per cui è stata opposta tale eccezione addirittura dopo la presentazione dell'interrogazione che ho testè ricordato.

PRESIDENTE. Le do atto, onprevole Labriola, di questa segnalazione e le assicuro che la Presidenza farà i passi necessari affinché il Governo risponda prontamente a questa interrogazione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 3 maggio 1977, alle 11:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Comunicazioni del Governo sui problemi dell'ordine pubblico.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PANNELLA E BONINO EMMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali criteri nel Corpo degli agenti di custodia la promozione da brigadiere a maresciallo ordinario avviene solo per esami, a differenza di tutti gli altri corpi di polizia, nei quali la promozione avviene per anzianità.

Poiché per gli appuntati del corpo il Ministro della giustizia ha disposto uno stralcio del regolamento per la promozione a vice brigadiere, si domanda se non si ritenga di adottare lo stesso criterio anche per i brigadieri, sospendendo nel frattempo il concorso in atto per la promozione a maresciallo e riservando un'aliquota per i brigadieri che da anni permangono in quel grado, anche perché non è possibile partecipare al concorso per il grado superiore più di due volte. (5-00515)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che il generale Aldo Beolchini, commissario generale per le onoranze dei caduti in guerra, sia in procinto di essere improvvisamente esonerato dal suo alto incarico con un preavviso pratico di pochi giorni mentre sta svolgendo una attività complessa in Italia e all'estero per la tutela e conservazione dei cimiteri e sacrari militari.

Per conoscere inoltre se questa improvvisa decisione sia da mettere in rapporto alla controversia, che ha avuto ampio risalto sulla stampa, verificatasi sull'uso di un sacrario militare.

Quanto sopra anche in relazione al fatto che l'improvvisa decisione non ha precedenti per casi analoghi di incarichi conferiti con apposite leggi. (4-02419)

SERVADEI E NOVELLINI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza che il pretore di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) ha disposto il sequestro delle reti elastiche che vengono impiegate nella zona per avvolgere gli arrostiti di carni, reti che in sede di cottura, deteriorano gravemente il cibo rendendolo nocivo.

Per conoscere pertanto che cosa intenda fare per evitare che la situazione citata permanga altrove, con nocumento per la salute dei cittadini.

Gli interroganti ritengono che anche questo episodio sottolinei l'urgente necessità di migliorare ovunque i servizi di vigilanza in materia alimentare, servizi che sono rimasti sostanzialmente fermi, per quanto concerne ad esempio gli Enti locali, alle disposizioni e condizioni di alcuni decenni fa, e che non sono certamente stati adeguati neppure per effetto delle iniziative nel frattempo assunte a livello nazionale con la costituzione di appositi nuclei.

(4-02420)

POCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se gli sia giunta notizia dell'assurda situazione nella quale sono venute a trovarsi circa cento famiglie di allevatori di bestiame del comune di Marcellina proprietari di oltre 3.500 capi di bestiame allevati allo stato brado sul Monte Gennaro e le montagne adiacenti;

se sappia che mentre vasti pascoli restano inutilizzati nelle zone limitrofe a quelle utilizzate dagli allevatori, questi si troveranno forse nella necessità di abbattere il bestiame perché non viene loro consentito di sfruttare i pascoli vicini non altrimenti utilizzati;

se ritenga di dover promuovere iniziative allo scopo di superare la drammatica *impasse* in cui si sono arenate le trattative tra i pastori e la proprietà. De Amicis, allo scopo di evitare la perdita di un patrimonio zootecnico di prima qualità e la fine di una occupazione, non altrimenti sostituibile, per molti cittadini della zona. (4-02421)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il parere del Ministro circa le accuse rivolte all'esecutivo — dal procuratore generale di Roma Pascalino — concernenti l'attività del Governo relativamente all'ordine pubblico a Roma. (4-02422)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso che:

la strada perimetrale dell'isola di Pantelleria, di competenza della provincia di Trapani, è priva di opere manutentorie da anni talché è ormai ridotta in molti tratti a poco più di un sentiero non pavimentato e interrotto da buche e crepacci tanto da renderla intransitabile anche al traffico pedonale;

la strada provinciale perimetrale è la unica arteria di collegamento che unisce il comune di Pantelleria con le frazioni disseminate nel territorio dell'isola e che nelle stesse mancano posti di pronto soccorso e finanche le farmacie comunali —

se ritengano opportuno, per i compiti istituzionali cui sono preposti, intervenire sulla provincia di Trapani affinché si decida a compiere il proprio dovere di far effettuare con urgenza i lavori di riattamento e manutenzione della strada provinciale perimetrale di Pantelleria, sottraendo così la popolazione dell'isola ai gravi disagi cui è costretta da anni ed al tempo stesso per rilanciare l'economia locale, già fiorente ed allo stato in profonda crisi proprio per la mancanza di adeguate infrastrutture, tra cui lo stesso sistema della viabilità.

(3-01043) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, LO PORTO, VALENSISE, SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere — premesso che:

dal 22 agosto 1975 il comune di Pantelleria è retto da un commissario regionale a seguito della crisi politica che ha impedito, pur essendoci una maggioranza qualificata, la gestione elettiva del comune stesso:

è forse la prima volta in Italia che un comune, in aperto contrasto e violazione con quanto prescrive la legge che regola e disciplina il formarsi e la gestione degli enti sociali, venga tenuto in regime commissariale per un così lungo periodo senza che le autorità a ciò preposte abbiano sentito la necessità di intervenire per ristabilire la normalità nell'amministrazione comunale di Pantelleria;

l'isola di Pantelleria, anche in conseguenza del vuoto di potere deliberativo si sta rapidamente avviando verso un progressivo processo di depressione economica e di emarginazione sociale —

le ragioni o i motivi che, anche in contrasto con la legge, hanno fino ad ora impedito di restituire la civica amministrazione di Pantelleria agli organi da eleggere in base al suffragio popolare e se non ritengano di dover intervenire sui competenti organi della Regione siciliana affinché tale stato di cose venga a cessare ».

(3-01044) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, LO PORTO, VALENSISE, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — di fronte all'uccisione del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino — le circostanze nelle quali il gravissimo crimine è stato commesso e quali provvedimenti il Governo intende assumere per stroncare la spirale di delitti e di violenze che ha luogo nel Paese. »

(3-01045) « LA MALFA GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere che cosa intende fare il Governo per mantenere in vita l'OMSA anche alla luce della richiesta fatta dai sindacati per la nomina di un amministratore giudiziario. Non si può rinunciare passivamente a trovare una adeguata soluzione, in collaborazione con la regione e gli enti locali (che in un recente passato hanno per altro commesso qualche errore), perché la chiusura di un'industria, che occupa un numero tanto notevole di impiegati e di operai, costituirebbe un colpo mortale per la già disastrosa economia forlivese.

(3-01046) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica, per sapere se sono a conoscenza che la Regione siciliana, a distanza di anni dal verificarsi di calamità naturali che hanno distrutto impianti viticoli e raccolti nell'Isola di Pantelleria, non ha ancora provveduto a liqui-

dare ai coltivatori isolani le provvidenze relative ai danni accertati ed ai finanziamenti all'uopo predisposti, e se in relazione al fatto denunciato non ritengano di dover intervenire sulla Regione siciliana per rimuovere le cause che hanno determinato l'incresciosa situazione.

(3-01047) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, LO PORTO, VALENSISE, SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere, in considerazione che la mancata realizzazione del nuovo aeroporto civile di Pantelleria è una delle cause del mancato sviluppo economico dell'isola e del suo progressivo regresso economico ed isolamento sociale, le ragioni che hanno finora impedito l'inizio dei lavori di ampliamento dell'attuale struttura aeroportuale ormai largamente insufficiente allo stesso traffico dei velivoli ad elica.

« Al riguardo, gli interroganti, chiedono di conoscere se tra le ragioni che hanno impedito l'inizio dei lavori non vi sia anche la singolare procedura espropriativa in base alla quale ad esempio, ad un profugo della Libia, viene corrisposto un indennizzo per i terreni espropriati di sua proprietà inferiore ad un terzo di quello che è stato riconosciuto agli altri proprietari, colpendo così nuovamente chi aveva già dovuto subire l'iniqua rapina espropriativa del dittatore libico Gheddafi.

(3-01048) « PAZZAGLIA, LO PORTO, VALENSISE, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è a conoscenza che l'ANIC-ENI sta ritardando oltre misura il mantenimento degli impegni ripetutamente ed ufficialmente assunti dal Governo ad ogni livello per la realizzazione a Forlì degli impianti industriali necessari per occupare ciò che resta degli 830 lavoratori licenziati ancora nel 1972 dal gruppo Orsi Mangelli.

« L'interrogante ritiene questa pesante perdita di tempo ingiustificabile, sotto ogni punto di vista, e ciò per le seguenti considerazioni:

sugli impianti industriali da realizzare a Forlì l'ANIC-ENI ha avuto assegnati da anni i benefici della legge n. 464 del 1972, mediante una serie di decreti pubblicati sul-

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, i quali fissano l'entità degli impianti, la loro natura, la quantità di manodopera utilizzabile per ogni singolo impianto, ecc. Pertanto, il ritardato inizio di alcuni stabilimenti, lungi dal rappresentare una concessione fatta dall'Ente di Stato alla comunità forlivese, riflette una patente inadempienza per la parte mancante rispetto alle decisioni pubbliche;

L'onere complessivo per l'erario nella corresponsione in questi anni della cassa integrazione salari (ammontante a svariati miliardi di lire) ha quasi raggiunto il livello del concorso pubblico che viene corrisposto in base alla citata legge n. 464 per la realizzazione di tutti i nuovi impianti. È la rilevazione di un modo non certamente esaltante di usare i pubblici mezzi, modo che viene respinto dagli stessi lavoratori i quali in questo periodo hanno notevolmente ridotto l'originale numero di 830, sia per i pensionamenti che per la ricerca di altri tipi di occupazione, chiaramente preferiti ad ogni forma assistenziale;

purtroppo l'occupazione per i lavoratori ancora sospesi *in loco* manca nella maniera più assoluta. E ciò anche per effetto della grave crisi che in questo periodo di tempo ha investito ciò che è rimasto dei vecchi stabilimenti Orsi Mangelli, ponendo altre esigenze occupazionali alternative in aggiunta alle residue del 1972;

la provincia di Forlì è la di gran lunga più depressa dell'Emilia-Romagna, ed una delle più depresse del nord Italia: Per essa si pone pertanto il problema non di perdere vecchie occasioni di lavoro, ma di acquisirne molte di nuove;

L'ANIC-ENI è una impresa di totale proprietà dello Stato. È pertanto inconcepibile che essa di fatto si sottragga ad impegni ufficiali assunti dal Governo. Se questo dovesse essere l'esempio dato dalle aziende pubbliche specie in questo momento congiunturale, c'è da chiedersi con quale prestigio si collocano i pubblici poteri rispetto all'imprenditoria privata la quale ha anch'essa i suoi problemi di bilancio, di mercato, ecc.;

se l'ANIC-ENI ha trovato e trova difficoltà nella realizzazione qualitativa (e non quantitativa) dei vecchi impegni per le mutate condizioni di alcuni comparti produttivi e di mercato, la comunità forlivese non si trincererà certamente dietro gli impegni pure solennemente assunti nel passato. Occorre tuttavia che l'Azienda pubblica si pre-

senti non col nulla — come sin qui è avvenuto — ma con precisi programmi alternativi da discutere e concordare, alla base dei quali permanga tuttavia la reale possibilità di rioccupare in maniera seria i lavoratori sospesi.

« Per tutte queste considerazioni l'interrogante chiede al Governo non soltanto la puntuale riconferma degli impegni presi cinque anni fa in fatto di rioccupazione operaia, ma rapidi incontri operativi fra tutte le forze interessate alla vicenda, onde dare certezza alle prospettive, ed allo scopo anche di riacquistare credibilità nei confronti delle popolazioni interessate, nel frattempo investite da altri pesanti fatti negativi di carattere sociale e lavorativo.

(3-01049)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno in relazione all'assassinio del presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il delitto è da porsi in relazione all'incarico ricevuto dall'avvocato Croce di predisporre il collegio difensivo che dovrà difendere gli imputati nel processo contro le Brigate rosse che si svolgerà nei prossimi giorni a Torino.

(3-01050) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere le circostanze nelle quali è stato commesso l'assassinio dell'avvocato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino e quali misure ferme si intendano adottare per stroncare la dilagante criminalità e per ristabilire l'ordine pubblico e la sicurezza per i cittadini.

(3-01051) « PAZZAGLIA, VALENSISE, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ritenga opportuno riferire ampiamente al Parlamento su tutto quanto ha formato oggetto della polemica col procuratore generale di Roma dottor Pascalino e se a causa del profondo dissenso esistente fra autorità giudiziaria da una parte e autorità di Governo e organi di pubblica sicurezza dal-

l'altra, molte vicende che interessano l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, ritenga altresì di dover egli stesso sollecitare una inchiesta parlamentare per stabilire la verità e per suggerire le misure più adatte ad evitare nel futuro tanto nocivo conflitto fra organi dello Stato.

(3-01052) « PAZZAGLIA, VALENSISE, FRANCHI,
TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere quali iniziative sono state prese al fine di chiarire in modo completo e approfondito la vicenda legata alla denuncia a suo tempo sporta dal capitano Paolo Cordaro della guardia di finanza contro la distilleria Orbat di Forlimpopoli per evasione fiscale di molti miliardi.

« Il fatto, risalente al 1962, sarebbe addirittura accertato da perizie tecniche; esso però ha prodotto soltanto, fino ad oggi, l'effetto di distruggere la carriera del capitano Cordaro e dei suoi collaboratori e di vederli addirittura imputati di fronte all'autorità giudiziaria.

(3-01053) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione a quanto dichiarato alla stampa e alla radio dal generale Gian Adelfo Malletti e dal capitano Antonio Labruna con riferimento al processo di Catanzaro in cui gli stessi sono imputati.

« I due ufficiali, tuttora in servizio, avrebbero dichiarato che non si presenteranno a rendere l'interrogatorio avanti la Corte d'assise di quella città in quanto il centro di gravità del processo si sarebbe spostato dalla indagine sulla strage di piazza Fontana a quella sui servizi segreti. Addirittura il capitano Labruna avrebbe dichiarato di non intervenire al processo non intendendo fare " la fine di Calabresi " e avrebbe anticipato la smentita da parte di Pozzan delle accuse contro lo stesso Labruna ed altri contenute nel memoriale fatto pervenire ai giudici di Catanzaro.

« La condotta processuale degli imputati, così come preannunciata, si rivelerebbe gravemente pregiudizievole all'accertamento della verità e potrebbe significare oggettivamente ancora una volta la volontà di impedire che sia fatta luce sui tragici fatti del 1969.

« Pur nel rigoroso rispetto del diritto di ciascun cittadino di valersi degli strumenti predisposti dalla legge in sua difesa, gli interroganti chiedono se, nel caso di specie, poiché la giustificazione portata dai due imputati alla decisione di non presentarsi davanti ai giudici non è di natura personale, ma chiama in causa l'esigenza di tutelare un organo dello Stato, non sembri opportuno ed anzi doveroso da parte del Governo invitare i due ufficiali a presentarsi a Catanzaro, rendere l'interrogatorio e rispondere alle contestazioni del giudice e delle parti.

(3-01054) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — essendo risultate finora inutili tutte le sollecitazioni rivolte alla Presidenza del Consiglio e ai ministri responsabili dalle varie istanze ed autorità politiche e sociali della Calabria al fine di stimolare e promuovere interventi volti a contrastare la non tollerabile tendenza all'aumento della disoccupazione e al sottosviluppo economico e sociale in tutto il territorio della Regione — le misure di intervento e le iniziative che gli organi pubblici competenti intendono adottare con la tempestività che il grave stato di abbandono e di degradazione, al limite della disperazione, richiede e con la priorità che il necessario recupero della credibilità nelle istituzioni democratiche da parte della popolazione calabrese pone.

(3-01055) « MANCINI GIACOMO, PRINCIPE ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali urgenti iniziative intende adottare per definire l'iter di predisposizione e di approvazione delle norme di attuazione

dello statuto della Regione siciliana, nelle varie materie, quasi tutte, tuttora prive di tale normativa indispensabile per la sua integrale efficacia politica e costituzionale.

« È bene significativa la posizione degli interpellanti, i quali, dopo circa 30 anni dalla approvazione dello statuto siciliano, sollecitano ancora interventi del Presidente del Consiglio in carica, per la emanazione di norme di attuazione di esso. Certo solo la mancanza di ogni minimo di sensibilità politica e di impegno di tutti i Governi nazionali che si sono succeduti nella tormentata storia del nostro Paese può in certo senso spiegare tale paradosso e la conseguente umiliante situazione.

« Si è pervenuti al caso limite che le stesse norme di attuazione in materia di demanio marittimo e di opere pubbliche, già predisposte dalla Commissione paritetica, non sono state approvate dal Consiglio dei ministri.

« È poi sintomatico anche il fatto che modifiche alle norme predisposte dalla Commissione paritetica, sono state richieste, per conto dei rispettivi Ministeri, da semplici funzionari, al di là di ogni assunzione di responsabilità e di iniziativa politica da parte degli organi competenti.

« Ed infine, financo, la Commissione paritetica è stata privata di locali, di mezzi finanziari e di funzionari, per potere adempiere alle sue funzioni istituzionali.

« Le stesse norme di attuazione in materia finanziaria, rese necessarie dall'entrata in vigore della riforma tributaria, sono ancora lungi dall'essere definite, con incalcolabili danni per la Regione.

« Ciò mentre le Regioni a statuto ordinario, utilizzando una procedura più snella e generalizzata, esercitano di già poteri delegati dallo Stato, di più ampia portata, rispetto alla Regione siciliana, che pur formalmente è dotata di uno statuto speciale, vecchio di alcuni decenni.

« La recente lettera del Presidente del Consiglio inviata al presidente della Commissione interparlamentare per gli affari regionali, onorevole Fatti, è certo un caso positivo che va apprezzato.

« Tuttavia tale gesto è troppo inadeguato per rimuovere le gravi remore tuttora esistenti e per vincere inerzia e disimpegno di decenni.

« E poi, occorre rilevarlo, è certamente lacunosa rispetto a problemi sul tappeto di

notevole rilevanza politica e finanziaria come quello riguardante la determinazione e liquidazione del contributo ex articolo 38 dello statuto per il nuovo quinquennio 1977-1981.

« Gli interpellanti, pertanto, chiedono di sapere dal Presidente del Consiglio quali atteggiamenti politici intende assumere per risolvere l'annoso problema delle norme di attuazione dello statuto siciliano al di là delle risposte burocratiche, che umiliano tutti, Governo e interpellanti, e che ali-

mentano la giusta sfiducia e protesta dei siciliani, per troppo tempo privati dell'esercizio di un diritto costituzionalmente protetto.

(2-00172) « LOMBARDO, DRAGO, SCALIA, MANNINO, LIMA, BASSI, GRASSI BERTAZZI, LO BELLO, SALOMONE, SGARLATA, PERRONE, PAVONE, DEL CASTILLO ».